e già famose nella letteratura russa, il Peciòrin dell' « Eroe del nostro tempo » di Lermontov, il Rudin di Turghéniev, il Beltov del « Di chi la colpa? » di Herzen e tutti gli uomini superflui e gli Amleti che per vari decenni fecero la loro apparizione nei quadri degli eroi della letteratura; ma anche il fatto che volendo contrapporre ad Oblòmov il tipo attivo, realizzatore della propria vita, senza bisogno delle varie centinaia di servi che aiutino ad infilar le scarpe, ad allacciar le bretelle, ad infilare il soprabito ecc. ecc., Gonciaròv era stato costretto a far ricorso alla figura di un tedesco, Stolz. Bene o male che sia riuscita questa figura, l'essenziale è che questo tipo d'uomo attivo Gonciaròv aveva creduto di doverlo cercare fuori della vita russa. Nonostante che, come disse un critico russo, lo Skabicèvskij, la letteratura conducesse in quel periodo una crociata contro il sonno, l'inerzia, la stagnazione.

L'abolizione della servitù della gleba avvenuta poco dopo la pubblicazione dell' « Oblòmov » di Gonciaròv, avrebbe dovuto rappresentare il risultato di questa crociata, svegliare, smuovere, scuotere, agitare i russi che la servitù aveva immersi nel sonno, nell'inerzia, nella stagnazione. Non fu però così: con la prima vittoria, l'abolizione delle leggi che regolavano il servaggio, non erano e non potevano essere abolite le conseguenze e l'influenza purtroppo assai profonda che il servaggio stesso aveva avuto sugli spiriti. Un quadro di queste conseguenze è nell'opera del grande satirico, Saltykòv-Ščedrin: l'autore de « I fratelli Golovliov » e dello « Spleen dei nobili » già noti agli italiani. (1)

---

(1) Michele Saltikoff, *La famiglia Golovlioff*, trad. e introd. di Federigo Verdinois — Carabba, editore, Lanciano. M. Saltikof - Scedrin, *Lo spleen dei nobili*, e altri racconti. Trad. di Ettore Lo Gatto e Zoe Vorónkova. L'Editrice Italiana, Napoli, 1919.